

6.57. L'affidamento *ex officio* del «Passante di Mestre» ad un Consorzio comporta la creazione di una nuova arteria e come tale non può essere incluso in un piano finanziario senza che prima sia intervenuto uno specifico atto di concessione. Infatti, in virtù del diritto europeo (dir. 89/440 CEE e dir. 93/37 CEE), nonché della normativa interna di recepimento (D.Lgs. 19 dicembre 1991, n. 406 e legge 11 febbraio 1994, n. 109) e come confermato dalla giurisprudenza (Consiglio di Stato 10 maggio 2000, n. 58), dalla Commissione CEE (Comunicazione interpretativa sulle concessioni nel diritto comunitario n. 2000/C 121/02) e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Circolare 1° marzo 2002, n. 3944), la concessione di costruzione e gestione autostradale deve essere assentita con procedura concorsuale, non ricorrente nel caso di specie ⁽¹⁸⁾.

6.58. Il piano finanziario allegato al IV atto aggiuntivo del 23 dicembre

⁽¹⁸⁾ In particolare, come chiarito dal Consiglio di Stato nel parere 10 maggio 2000, n. 58 (riguardante l'affidamento alla SATAP S.p.A. del tratto Asti-Cuneo, previsto dal V atto aggiuntivo della concessione di costruzione ed esercizio dell'Autostrada Torino-Alessandria-Piacenza, stipulato il 27 settembre 1990), anche il collegamento tra due o più Autostrade deve essere aggiudicato mediante procedura concorsuale.

A sostegno di tali argomentazioni, si riferisce l'ulteriore orientamento del Consiglio di Stato 17 gennaio 2002, n. 253, secondo il quale: «*in tema di affidamento, mediante concessione, di servizi pubblici di rilevanza comunitaria, il rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento comunitario [...] nonché dei principi generali che governano la materia dei contratti pubblici [...] impone all'amministrazione procedente di operare con modalità che preservino la pubblicità degli affidamenti e la non discriminazione delle imprese, mercé l'utilizzo di procedure competitive selettive*».

Tale indirizzo è condiviso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Circolare 1 marzo 2002, n. 3944), la quale ha precisato che: «*il ricorso all'istituto concessorio da parte degli Stati [...] non rende libera la scelta del soggetto a cui affidare la concessione [...] tutte le concessioni ricadono nel campo di applicazione delle disposizioni degli articoli da 28 a 30 (ex articoli da 30 a 36) e da 43 a 55 (ex articoli da 52 a 66) del trattato o dei principi sanciti dalla giurisprudenza della Corte. Si tratta in particolare dei principi di non discriminazione, di parità di trattamento, di trasparenza, mutuo riconoscimento e proporzionalità così come risultano dalla costante tradizione giurisprudenziale della Corte europea che si è posta all'avanguardia nella loro elaborazione*».

Infine, l'affidamento della costruzione e gestione del «Passante di Mestre» a società private non sembra sorretto dal criterio di economicità richiamato dall'art. 1 della legge 7 agosto 1990, n. 241, la cui violazione configura un vero e proprio vizio di legittimità dell'atto, nei sensi precisati dalla Corte dei Conti (cfr. Relazione Corte dei Conti sulla gestione finanziaria ANAS, Esercizio 1998-2000, par. 4.4), secondo cui: «*L'art. 2 del D.Lgs. 26 febbraio 1994, n. 143 [consente all'ANAS] di avvalersi dello strumento concessorio soltanto in caso di accertata e documentata convenienza ed utilità per il migliore soddisfacimento dell'interesse pubblico [...], comprovate da «studi dettagliati, approfonditi, documentati ed affidabili»*».

2002 determina la quantificazione delle tariffe con riferimento agli investimenti riguardanti anche la costruzione del «Passante di Mestre». Tale opera, prevista dall'Accordo Quadro del 1° agosto 1997 tra Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dei Lavori Pubblici, Ministero dei Trasporti e Regione Veneto, nonché nell'Accordo Quadro del 9 agosto 2001, nella legge obiettivo n. 443/2001 e nella delibera CIPE del 21 dicembre 2001, è stata «affidata» in via fiduciaria, senza l'espletamento di alcuna procedura concorsuale, alla Società Autostrade con l'art. 2 del II Atto aggiuntivo del 29 marzo 1999.

La costruzione e gestione del Passante di Mestre sarà eseguita da una società consortile, la «Passante del Nord Est S.c.p.a.», costituita il 31 gennaio 2002, che prevede la partecipazione non solo di Autostrade S.p.A. (ora ASPI), Autovie Venete S.p.A. e Autostrade Venezia-Padova S.p.A., le quali si sarebbero assunte in maniera paritetica i relativi oneri, ma anche di alcuni Istituti di credito aventi sede in Veneto.

6.59. In data 20 giugno 2003, il C.d.A. dell'ANAS ha approvato il progetto preliminare relativo ai lavori di raddoppio in sotterraneo nel tratto compreso tra la progressiva km. 257+428 e 270+000 dell'Autostrada A4, deliberandone il successivo affidamento secondo la procedura del *General Contractor* prevista dalla legge 190/2002. Per tali lavori è stato stanziato l'importo di € 1.344.502.451,47 ed è stato fissato un termine di 1.950 giorni. Per la progettazione del tracciato, pur rientrando nei compiti d'istituto, ANAS si è avvalsa di prestazioni specialistiche effettuate da Società di Ingegneria e liberi professionisti.

6.60. In data 25 settembre 2003, il C.d.A. dell'ANAS ha deciso che «le tre società subentreranno nella sola gestione dell'opera a partire

dalla data di entrata in esercizio, prevista per il mese di novembre 2008», con retrocessione all'ANAS, al termine dei lavori del Passante, delle tratte autostradali della Tangenziale di Mestre gestite dalle medesime società concessionarie, secondo le seguenti percentuali: Autostrade Venezia-Padova S.p.A. – 55%; Autovie Venete S.p.A. – 30%, Autostrade per l'Italia S.p.A. – 15%. Veniva contestualmente stabilito che ANAS si sarebbe accollata il finanziamento dell'opera sottoscrivendo un mutuo di € 700 milioni con Infrastrutture S.p.A. (confermato con delibera C.d.A. 9 dicembre 2003), cui far fronte con i ricavi dei sovrapprezzi applicabili a partire dal 1° gennaio 2005 sulle barriere di Venezia est, ovest e nord ⁽¹⁹⁾.

Con la costituzione della suddetta società consortile, è stata posta in essere un'operazione di concentrazione tra imprese (art. 5, 1° co., lett. c), legge 10 ottobre 1990, n. 287), suscettibile di comportare il *«rafforzamento di una posizione dominante sul mercato nazionale* [già detenuta da Autostrade per l'Italia S.p.A.] *in modo da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza»* e come tale vietata (art. 6, legge 10 ottobre 1990, n. 287) ⁽²⁰⁾.

⁽¹⁹⁾ Cfr. Appendice n. 16.

⁽²⁰⁾ Infatti, il conferimento fiduciario del «Passante di Mestre» alla Società Autostrade (ora, in seguito alla ristrutturazione del Gruppo, trasformata in holding, mentre il ramo aziendale attinente alla costruzione e gestione di autostrade è stato trasferito alla controllata Autostrade per l'Italia – A.S.P.I.) comporta il consolidamento della posizione dominante che tale società già detiene nel mercato italiano, pari al 56% dell'intera rete autostradale (cfr. Relazione della Corte dei Conti al Parlamento sulla gestione finanziaria ANAS, Esercizio 2002, par. 6.9). Come ribadito in più occasioni dalla giurisprudenza comunitaria, *«quote di mercato molto alte costituiscono di per sé [...] la prova dell'esistenza di una posizione dominante; in effetti, la detenzione di una quota di mercato particolarmente cospicua pone l'impresa che la detiene [...] in una posizione di forza che la rende controparte obbligatoria e che, già per questo fatto, le garantisce [...] l'indipendenza di comportamento che caratterizza la posizione dominante. Costituiscono indizi validi [dell'esistenza di una posizione dominante] il rapporto tra le quote di mercato detenute dall'impresa interessata e quelle detenute dai suoi concorrenti»* (cfr. sentenza della Corte di Giustizia 13 febbraio 1979, causa 85/76; v. anche sentenza del Tribunale di 1° grado 8 ottobre 1996, cause riunite T-24/93, T-25/93, T-26/93 e T-28/93; sentenza del Tribunale di 1° grado 25 marzo 1999, causa T-102/96). Con riferimento, più specifico, alla misura delle quote suscettibili di dar luogo ad una posizione dominante, è stato osservato che *«salvo circostanze eccezionali, quote di mercato assai elevate costituiscono di per sé la prova dell'esistenza di una posizione dominante. Tale è il caso di una quota di mercato pari al 50%»* (cfr. sentenza della Corte di Giustizia 3 luglio 1991, causa C-62/86). Si ricorda poi che, nel recentissimo parere 19 dicembre 2002, n. AS 247, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha espressamente definito

6.61. La situazione appena descritta potrebbe non armonizzarsi con il disposto dell'art. 3 della legge 10 ottobre 1990, n. 287 («Norme per la tutela della concorrenza e del mercato»), secondo il quale *«è vietato l'abuso da parte di una o più imprese di una posizione dominante all'interno del mercato nazionale o in una sua parte rilevante»*; essa, inoltre, alla luce delle dimensioni e del volume d'affari della Società Autostrade (la più grande in Europa nel settore delle concessionarie autostradali) pone dubbi di conformità anche con l'articolo 82 (ex 86) del Trattato CE, secondo il quale *«è incompatibile con il mercato comune e vietato [...] lo sfruttamento abusivo di una o più imprese di una posizione dominante sul mercato comune o su una parte sostanziale di questo»*. La posizione dominante contemplata in tale disposizione, come chiarito dalla Corte di Giustizia, corrisponde ad una *«posizione di potenza economica grazie alla quale l'impresa che la detiene è in grado di ostacolare la persistenza di una concorrenza effettiva sul mercato in questione ed ha la possibilità di tenere comportamenti alquanto indipendenti nei confronti dei concorrenti, dei clienti e, in ultima analisi, dei consumatori»* (Sent. 14 febbraio 1978, causa 27/76 e 5 ottobre 1988, causa 247/86), che si sostanzia nella *«possibilità di agire senza dover tenere conto, nella propria politica di mercato, di detta concorrenza e senza, per questo, subire conseguenze pregiudizievoli»* (Sent. 13 febbraio 1979, causa 85/76).

Le considerazioni svolte finora valgono anche per la «Variante di Valico», che, al pari del «Passante di Mestre», è stata oggetto di un affidamento fiduciario alla Società Autostrade.

«fortemente concentrato, poco dinamico e caratterizzato da un basso grado di innovazione», un mercato in cui i due operatori dominanti si spartiscono quote pari, rispettivamente, al 47,1% ed al 43,1%.

b13) Autostrada del Brennero

6.62. Il C.d.A. nella riunione del 3 marzo 2004, ha deliberato di approvare l'ipotesi di transazione del contenzioso esistente con la Società Autostrada del Brennero (SAB) – i cui soci sono Enti pubblici in diversa misura di partecipazione e per il 5,42% la Società Autostrade -, conferendo ampio mandato al Presidente per «compiere tutti gli atti necessari: a) definire i contenuti della transazione sulla base delle indicazioni formulate dal C.d.A.; b) informare il Mininfratra nonché la SAB sulle modifiche di integrazione che dovranno essere apportate agli atti convenzionali, da sottoporre, prima della loro formale sottoscrizione, al riesame del C.d.A.», intervenuto nella riunione del 13 maggio 2004, approvando quanto sottoscritto dal Presidente della Società.

Per una migliore comprensione della suddetta deliberazione del C.d.A. è bene ricordare che la concessione per la costruzione e la gestione della tratta A22 (Modena-Verona-Brennero per la lunghezza di 314 km. e con connotati di direttrice di rilevanza significativa per i collegamenti Nord-Sud lungo l'asse intermodale Verona-Brennero), assentita con atto del 21 novembre 1973 – seguito da altri provvedimenti datati 21 dicembre 1976; 8 settembre 1982; 13 giugno 1986; 20 febbraio 1989 e del 29 luglio 1999 – dovrebbe scadere in data 31 dicembre 2005. In data 18 gennaio 2001 l'ANAS – disattendendo la normativa europea – ha stipulato con la SAB un nuovo atto aggiuntivo con il quale, nel recepire tra l'altro le prescrizioni delle leggi 662/96 e 449/97 – ha previsto l'esecuzione di un programma di investimento finalizzato al rinnovo della infrastruttura ferroviaria attraverso il Brennero con oneri accantonati in apposito fondo del passivo dello stato patrimoniale e con

proroga della concessione al 2035. Poiché tale estensione della concessione non ha ottenuto il «placet» della Commissione europea, la SAB ha avviato due contenziosi avanti il TAR Lazio, tuttora pendenti. Nelle more delle conclusioni delle fase giurisdizionali, l'ANAS ha proceduto alla quantificazione degli scostamenti degli introiti della SAB per il periodo 1 gennaio 1991/30 giugno 1999, quantificati in € 475.419.718,19 cui sommare gli interessi moratori di € 94.359.255,87 per un totale complessivo di € 551.778.974,06: importo questo che – con riferimento al M.O.L. del triennio 1996/1998 – dà una media di € 65.552.841,00 pari ad un indice di proroga di 8,417 cioè otto anni e quattro mesi, secondo la direttiva interministeriale (Costa-Ciampi) n. 283 del 20 ottobre 1998.

Ancora una volta, è stata elusa la procedura concorsuale per la scelta del concessionario, facendo ricorso a meccanismi contrattuali (transazione nuova convenzione) e di calcolo sostanzialmente incompatibili con il diritto europeo perché fondati sull'applicazione di un decreto interministeriale contrastante con l'ordinamento nazionale ed europeo: meccanismi questi suscettibili di arrecare un consistente danno alle finanze pubbliche.

7. PERSONALE E CONSULENTI

a) Personale

a1) Introduzione

7.1. In via preliminare, la Corte osserva che la consistenza organica del personale, individuata dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 9 luglio 2003, non è supportata, né giustificata, da alcuna determinazione dei relativi carichi di lavoro e neppure dal loro costante monitoraggio. Carente risulta anche il controllo delle Autorità governative, che provvedono a «rimborsare» tutti gli oneri finanziari, sostenuti a qualsiasi titolo, per fronteggiare le spese del personale, secondo il sistema a «pié di lista».

Nel corso della trasformazione dell'Ente ANAS in S.p.A., i vertici aziendali avevano ritenuto opportuno adottare una «politica di prepensionamento», nei confronti del personale, con particolare riguardo a quello dirigente.

Per quanto concerne l'evoluzione quantitativa delle risorse umane, nel 2003 si è riscontrato un lieve aumento del personale di 12 unità, dovuto a 380 nuove assunzioni a fronte di 368 cessazioni dal servizio.

7.2. Al termine del processo di federalismo stradale (D.P.C.M. 12 ottobre 2000), introdotto nel nostro ordinamento dalla legge 15 marzo 1997, n. 59 e D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, il personale ANAS, in servizio al 31 dicembre 2002, si attestava complessivamente a 6.391 unità ⁽¹⁾.

Al 31 dicembre 2003, il personale a tempo indeterminato, si è attestato a 6.286 unità, delle quali 113 con qualifica dirigenziale

⁽¹⁾ 6.482 unità di personale a tempo indeterminato, 277 unità a tempo determinato, per un totale di 6.759 unità, di cui 894 unità operanti a Direzione Generale di Roma.

(104 unità nel 2002). Il C.d.A. nella riunione del 12 febbraio 2004, ha provveduto alla nomina di altri 33 dirigenti.

In via generale, si constata che la gestione delle risorse umane, sul piano finanziario, mal si concilia con le direttive dell'Autorità di vigilanza. In particolare, si rileva che:

- il costo dei dirigenti ha subito un forte incremento, in contrasto con le anzidette direttive ministeriali;
- nel budget 2003 non è stato istituito l'apposito «fondo per i nuovi contratti», contrariamente a quanto prescritto dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- nuove promozioni alle qualifiche apicali di personale incaricato di svolgere mansioni di livello inferiore, nella scia della tendenza instaurata nella passata gestione (1998-2001);
- sensibile ricorso a consulenti esterni per compiti istituzionali, incrementando vieppiù la relativa spesa.

a2) Contratto Dirigenti

- 7.3. Il contratto dei dirigenti dell'ANAS S.p.A., scaduto il 31 dicembre 2003, e non ancora a tutt'oggi rinnovato, contiene, in allegato, due verbali di accordo, riguardanti altrettante precisazioni in ordine all'assistenza sanitaria integrativa presa in carico dall'ANAS ed alla sostituzione dei buoni pasto verso corrispettivo di € 130,00 mensili.

Occorre precisare preliminarmente che, sebbene gli accordi tra le parti siano stati condotti sulla base dei rapporti che regolano le aziende industriali di carattere interamente privatistico, l'ANAS S.p.A. rimane pur sempre un organismo di diritto pubblico (art. 1 dello Statuto), il cui azionista di maggioranza (unico) è il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Ciò premesso, si rileva che la clausola dell'accordo riguardante la presa in carico dell'assistenza sanitaria integrativa, suscita

perplessità di carattere legale, oltre che economico, stante l'assunzione di oneri finanziari aggiuntivi rispetto a quelli corrisposti per le assicurazioni obbligatorie.

a3) Formazione del personale

7.4. Il C.d.A. (5 giugno 2003), ha considerato la possibilità di ampliare le attività dei corsi di formazione professionale per il personale al fine di «allineare i saperi e facilitare il cambiamento culturale delle risorse umane alle nuove esigenze societarie», prevedendo nel 2003 gli interventi alle seguenti aree:

- area risorse umane, management ed organizzazione aziendale;
- area appalti e lavori;
- area giuridica;
- area amministrativo-contabile;
- area sicurezza sul lavoro;
- area informatica e telematica;
- area sicurezza stradale e codice della strada.

E' prevista anche una specifica formazione del management.

E' stato ritenuto opportuno istituire un Registro di Docenti e di Consulenti, con relativo regolamento e modulistica – da immettere sul portale intranet dell'ANAS – per reperire sul mercato professionalità specifiche per le esigenze di formazione della società, con una spesa complessiva, per il 2003, preventivata dalla Direzione Amministrativa e Finanziaria, pari a 2,613 mln.

a4) Il costo del personale

7.5. Il costo complessivo del personale, per l'anno 2003, risulta pari a circa € 335 mln., con un incremento, rispetto all'anno 2002, del 6%, in termini omogenei.

Costo annuo del personale. Periodo 1996-2003 (*)

(valori in unità)

Anni	Spesa	N.Dipend.	Media Unit.
1996	284.090.682	9.877	28.763
1997	375.531.141	9.567	39.253
1998	395.281.665	9.201	42.961
1999	403.747.589	8.981	44.956
2000	381.110.431	8.737	43.620
2001	374.978.531	8.390	44.693
2002	315.408.705	6.391	49.352
2003 (**)	334.988.477	6.622	50.587

(*) Fonte: ANAS, Servizio Risorse Umane

(**) Il numero dei dipendenti comprende anche le 336 unità assunte a tempo determinato.

a5) Produttività del personale

7.6. Ulteriore profilo attiene alla produttività del personale, con riferimento alle assenze rilevate nell'anno 2003, ripartite per cause. Nel 2003 è proseguita la tendenza diminutiva. Le giornate di assenza ammontano a 276.867, in diminuzione rispetto all'esercizio 2002, che registrava 280.754 giorni di assenza.

Assenze giornaliere del personale anno 2001-2002-2003

Voci	2001	2002	2003
Permessi retribuiti	23.858	19.029	19.254
Altre assenze	9.097	7.498	8.027
Sciopero	299	1.358	n.p.
Malattia/Infortunio	100.862	83.941	82.515
Ferie	225.961	168.928	167.071
Totale generale	360.077	280.754	276.867

Fonte: ANAS, Servizio Risorse Umane.

a6) Costo medio del personale

7.7. Come già evidenziato, il costo del personale, in termini assoluti, è aumentato a € 334.988 mila, con un aumento di € 19,5 mln. rispetto al 2002; si rileva che il costo medio annuo del personale

dirigente si è incrementato del 5%, passando da € 147 mila del 2002 a € 154 mila nell'anno 2003.

Costo medio annuo personale dirigente (*)

(valori in migliaia)

Anni	Costo medio	Variaz. anno precedente
Esercizio finanziario 1998	118,682	-
Esercizio finanziario 1999	124,001	4%
Esercizio finanziario 2000	133,143	7%
Esercizio finanziario 2001	138,927	4%
Esercizio finanziario 2002	146,815	6%
Esercizio finanziario 2003	154,444	5%

(*) Fonte: ANAS, Servizio Risorse Umane.

7.8. Il costo medio annuo del personale non dirigente nel 2003, si eleva ad € 48,35 mila, con una maggiorazione rispetto all'esercizio precedente del 9%.

Per il dettaglio delle voci di spesa, si rinvia al prospetto successivo:

Costo medio annuo personale non dirigente (*)

(valori in migliaia)

Anni	Costo medio	Variaz. anno precedente
Esercizio finanziario 1998	41,988	-
Esercizio finanziario 1999	43,847	4%
Esercizio finanziario 2000	42,401	-3%
Esercizio finanziario 2001	44,674	5%
Esercizio finanziario 2002	44,536	7%
Esercizio finanziario 2003	48,356	9%

(*) Fonte: ANAS, Servizio Risorse Umane.

Tabella n. 1

Analisi delle voci componenti la spesa del personale del 2003

(valori in migliaia)

Livello	Stipendi	Ind. Int. Spec.	Anz.	Mens. Aggiunt.	Arretr.	Recuperi	Totale
Dir. Centr. Dirigenti	207 4.662		29 274	169 1.487	118 386		588 6.809
A	11.766	3.657	1.233	2.771	682	94	20.015
A1	16.556	6.081	2.372	4.163	972	47	30.097
B	12.385	5.210	1.283	3.039	640	14	22.543
B1	29.365	13.453	3.957	7.889	1.505	7	56.162
B2	23.045	11.593	2.371	6.210	1.170	34	44.355
C	154	94	8	46	17		319
Totale	98.205	40.088	11.527	25.774	5.490	196	180.888

Tabella n. 2
Analisi delle voci componenti la spesa del personale del 2003

(valori in migliaia)

	Dir.Centr.	Dirig.	A	A1	B	B1	B2	C	Totale
Indennità Funz.	234	2.724	1.602	2.185	2	-	-	-	6.747
Supermin.	304	573	62	32	13	7	4	-	995
Ass. ad pers.	44	37	345	39	-	-	-	-	465
Elem. retr. diff.	2	1	753	243	154	168	69	9	1.399
Premio Prod.	-	-	2.099	2.941	1.735	4.347	3.434	23	14.579
Ind. Rischio	-	-	73	137	160	597	497	3	1.467
Ind. Turnaz.	-	-	1	1	10	209	349	-	570
Reperibilità	-	-	66	191	41	947	1.001	-	2.246
Ind. Zona	-	-	1.013	1.422	187	367	188	-	3.177
Ind. Fest./Nott.	-	-	17	20	18	1.109	2.360	2	3.526
Straord.	-	-	489	584	1.650	6.060	3.773	24	12.580
Altre Ind.	16	16	4	30	22	44	11	-	143
Arretrati	306	-	72	66	21	71	26	-	772
Totale	906	3.561	6.596	7.891	4.013	13.926	11.712	61	48.666

Tabella n.3
Analisi delle voci componenti la spesa del personale del 2003
(art. 65 D.Lgs. 3 febbraio 1993, n. 29)

(valori in migliaia)

Voci di spesa	Importi
Totale delle spese indicate in tabella n.1	180.888
Totale delle spese indicate in tabella n.2	48.666
Assegni per il nucleo familiare	1.156
Indennità di missione e trasferimento	3.648
Spese per personale a tempo determinato	-
Quote di accant. T.F.R.	4.533
Rimborsi ricevuti per spese di personale	121
Contributi a carico dell'amministrazione	68.689
IRAP	19.329
Spese per buoni pasto	1.267
Spese per la formazione	1.027
Spese per il benessere del personale	651
Coperture assicurative	-
Contratti di collaborazioni coordinata e continuativa	-
Spese per equo indennizzi al personale	222
Altre spese	5.040
Totale complessivo per spese del personale	335.237

Fonte: ANAS Risultanze art. 65 del D.Lgs. 1993, n. 29.

7.9. In merito alla retribuzione variabile, che risulta composta di ben 18 voci, si riporta, a titolo illustrativo, la seguente tabella con i dati/costi relativi agli anni 2002-2003:

Competenze accessorie

(valori in unità)

Voci	2002					2003				
	Giorni	Ore	Dip.	Importo lordo corrisposto	Rimborso spese	Giorni	Ore	Dip.	Importo lordo corrisposto	Rimborso spese
Ind. Turno notturno	43.612	-	727	271.626,95	-	35.159	43.623	6.236	223.293,95	-
Ind. Turno diurno	96.896	-	853	350.765,46	-	93.316	-	8.675	347.367,52	-
Trasferte	14.264	341.126	3.688	1.074.337,24	2.145.118,96	10.208	349.405	81.064	859.287,50	1.674.509,93
Straord. Festivo notturno	-	16.210	1.843	344.687,67	-	0	19.429	3.806	326.739,06	-
Straord. Notturno	-	56.688	3.215	1.030.814,36	-	-	54.663	10.098	994.934,96	-
Straord. Festivo	-	74.169	3.251	1.430.980,16	-	-	62.788	9.767	1.282.013,61	-
Straord. Diurno	-	817.256	6.576	13.860.653,30	-	-	549.122	43.549	9.649.926,96	-
Ind. di rischio	1.141.242	-	5.638	1.448.266,65	-	1.088.994	-	59.792	1.467.061,35	-
Ind. responsabilità notturna	-	782.133	1.854	1.208.836,59	-	16.930	802.234	14.557	1.477.061,62	-
Ind. responsabilità diurna	-	504.617	1.617	651.368,48	-	-	607.218	14.144	767.608,34	-
Magg. rip.comp.straord.N. e F.	-	820	143	6.304,52	-	-	5.498	172	6.525,96	-
Magg. rip.comp.straord.N.	-	4.345	374	25.989,27	-	-	3.394	625	19.767,10	-
Magg. rip.comp.straord.F.	-	5.877	411	47.143,83	-	-	6.888	865	54.368,09	-
Magg. rip.comp.straord.D.	-	56.598	1.236	228.674,14	-	-	55.835	3.687	244.145,17	-
Lavoro notturno	-	253.477	665	1.086.516,30	-	-	191.061	6.130	947.086,06	-
Lavoro festivo notturno	-	52.347	640	921.064,72	-	3.635	40.123	5.373	809.87,30	-
Lavoro festivo diurno	-	127.388	630	2.035.006,56	-	-	100.533	6.935	1.798.132,69	-
Ind. di zana	264.108	-	566	2.227.830,20	574.803,97	254.299	-	13.967	2.276.684,15	899.034,40
Totale	1.560.324	3.815.863	34.746	26.256.998	3.819.923	1.502.541	2.891.714	206.154	22.713.183,28	2.573.524,33

Fonte: ANAS, Servizio Risorse Umane.

Il confronto dei dati dell'esercizio 2003 con quelli dell'anno precedente, evidenzia un notevole decremento delle competenze accessorie corrisposte ai dipendenti, che, per il 2002 erano salite a circa € 28 mln. e per il 2003 si sono attestate a circa € 23 mln. I decrementi riguardano quasi tutte le voci, anche se quelli maggiori interessano lo straordinario diurno e festivo, il lavoro festivo diurno e notturno e le trasferte.

a7) Evoluzione quantitativa del personale**Situazione del personale dal 1994 al 2003**

Livello	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	Variaz. % 2003/2002
Dirigenti	72	73	79	109	114	122	114	98	104	118	4
Altri dipendenti	9.520	9.188	9.798	9.458	9.087	8.859	8.623	6.384	6.184	6.168	-0,0026
Totale	9.592	9.261	9.877	9.567	9.201	8.981	8.737	6.482	6.288	6.286	-0,00031

7.10. La consistenza numerica del personale, a tempo indeterminato, del 2003, si attesta a 6.286 unità, con un decremento del 0,00031%, rispetto all'anno precedente.

La scissione del suddetto dato fa emergere un incremento del 4% dei dirigenti ed una modesta riduzione (0,0026%) del restante personale.

Il numero dei dirigenti - malgrado la riduzione della rete stradale - è cresciuto, in rapporto al 1994, del 63,49% con

sensibile incremento della spesa, malgrado la riduzione delle competenze in seguito al federalismo stradale.

Situazione del personale in forza al 31 dicembre 2003 suddiviso tra uffici centrali e periferici

	2001			2002			2003			Var. % anno prec.
	Dirig.	Altri Dip.	Totale	Dirig.	Altri Dip.	Totale	Dirig.	Altri Dip.	Totale	
Direzione Generale	53	826	879	63	840	903	73	958	1.031	14,1
Compartimenti	42	5.350	5.402	41	5.316	5.357	37	4.433	4.470	-16,55
Uffici Speciali	3	198	201	0	28	28	8	777	885	3.060
Totale	98	6.374	6.482	104	6.184	6.288	118	6.168	6.286	-0,00031

7.11. La distribuzione del personale per area geografica non è equamente ripartita, in quanto, come si evince dal seguente prospetto, più dei 2/3 dei dipendenti si concentra nelle regioni centro-meridionali, malgrado la maggiore rilevanza quali-quantitativa degli interventi di costruzione di nuove opere, ovvero di manutenzione della viabilità, di cui risultano investite le regioni settentrionali, ivi inclusi i lavori interessanti la rete autostradale.

Personale in forza dal 1998 al 2003 suddiviso per area geografica

Regioni		1998	1999	2000	2001	2002	2003
Nord	Valle d'Aosta	52	52	50	48	47	46
	Emilia Romagna	240	234	231	146	139	138
	Liguria	254	230	214	94	80	80
	Lombardia	398	380	347	201	190	179
	Piemonte	404	379	357	176	166	167
	Friuli Venezia Giulia	149	166	195	192	193	190
	Veneto	380	374	360	158	149	147
	Trento	0	0	0	0	0	8
	Bolzano	15	14	11	10	8	0
Totale area Nord		1.892	1.829	1.765	1.025	972	955
Centro	Toscana	333	309	304	167	158	142
	Marche	222	213	206	109	96	94
	Abruzzo	412	415	384	292	224	210
	Lazio	1.465	1.517	1.508	1215	1212	1.366
	Personale Comandato	N.N.	N.N.	15	15	14	N.N.
	Umbria	230	225	209	127	123	124
Totale area Centro		2.662	2.679	2.626	1.925	1.827	1.936
Sud-Isole	Sardegna	759	747	724	690	680	655
	Molise	173	168	165	153	121	121
	Calabria	1.318	1.278	1.272	1.060	1.037	1.031
	Puglia	428	419	399	255	238	240
	Campania	757	695	668	572	489	471
	Sicilia	830	797	757	744	681	657
	Basilicata	382	369	361	335	243	220
Totale area Sud – Isole		4.647	4.473	4.346	3.809	3.489	3.395
Totale Generale		9.201	8.981	8.737	6.759	6.288*	6.286

(*) Il totale non comprende il personale a tempo determinato pari a 103 unità. Dati Servizio Risorse Umane.

7.12. Le assunzioni nell'esercizio 2003 sono state pari a 380 unità (282 unità in più rispetto all'anno precedente) ed hanno interessato soprattutto la Direzione Generale, con 157 unità.

Situazione del personale assunto suddiviso per sede dal 1995 al 2003

Sede	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	Totale
Ancona	48	5	4	2	1		1	5	66
Aosta		1					1	1	3
L'Aquila	36	46	34	1	6	2	1	6	132
Bari	1	4	10	2	2	3	3	8	33
Bologna	11	4	3	1	2		4	14	39
Bolzano	253								253
Cagliari	1	1	7	4	4		1	15	33
Campobasso	21	4	11	3	2	2	9	11	63
Catanzaro	90	56	5	4	4		7	12	178
Direzione Generale	27	54	197	27	27	7	31	157	530
Firenze	37	11	5		4		1	5	63
Genova	1	2	5	1	3	1		4	18
Milano	3	5	10			1	1	4	28
Napoli	6	29	7	2	3	2	4	5	58
Palermo	13	4	9	1		3	4	4	38
Perugia	44	2	5	2	3	1	1	4	63
Potenza	20	46	11		3	3		3	86
Roma	11	38	24	137	45		3	30	288
Trento	2							0	2
Torino	3	3	1	1	1		1	15	25
Trieste	19			61	40	5	3	4	133
Venezia	80	9	5	1	1	1		17	116
UC Catania	2	1	1	1	1		3		9
US Bologna	1		1	1	1	1		1	7
US Cosenza	254	9	40	11	32	2	12	45	405
US Genova	2		1	1				0	4
US Palermo	12	2	9		2	1	7	10	43
Totale	998	336	405	264	187	35	98	380	2.703

Fonte: ANAS Servizio Risorse Umane.

Le assunzioni hanno riguardato in gran parte gli impiegati appartenenti all'area B (64 unità), per 25 unità i funzionari appartenenti all'area quadri, ed infine per 9 unità i dirigenti.

In buona sostanza è stato praticato il «turn over», frustrando così l'obiettivo di ridurre il personale per riportarlo all'entità prevista dal D.P.C.M. 21 settembre 2001 all'atto del trasferimento di circa 30.000 km. alle Regioni.

Situazione del personale assunto suddiviso per posizione dal 1995 al 2003

	Livello	Livello	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	Totale
Dirigenti	Dirigenti		4	7	3	3	5	3	9	9	43
9	A		2	4	1	8		1	11	104	131
8			4	42	23						69
7	A1		31	34	137	6	29	4	14	110	365
6	B		24	19	119	36	45	5	25	96	366
5	B1		13	14	32	11	14	7	8	28	127
4	B2		920	216	83	200	94	15	31	33	1.592
3	C				10						10
2											
Totale			998	336	405	264	187	35	98	380	2.703

Fonte: ANAS - Servizio Risorse Umane.

7.13. Il personale cessato nell'anno 2003 ammonta a 369 unità, quello assunto ammonta a 380 unità.

Situazione del personale assunto/cessato dal 1996 al 2003

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	Totale
Assunti	998	336	402	264	187	35	98	380	2.703
Cessati	361	556	774	484	431	456	286	369	3.717
Passaggio alle regioni						1.834	6		1.840

Fonte: ANAS - Direzione Risorse Umane

b) Attività di consulenza

7.14. Sebbene sia stato oggetto di rilievi da parte della Corte dei Conti nelle precedenti relazioni al Parlamento (Cfr. par. da 2.44 a 2.47, Relazione 2002), il ricorso alle consulenze esterne, affidate dall'ANAS S.p.A. a privati professionisti, continua a gravare il bilancio di rilevanti oneri finanziari.

Sono sempre più numerosi gli incarichi che vengono conferiti, specie quelli di carattere giuridico, tendenti ad ottenere pareri che, ancorché rilasciati da riconosciute professionalità di indiscusso valore, sono pur sempre dei pareri espressi da soggetti non avente alcun valore vincolistico nei confronti della Società.

Esistono, allo scopo, valide istituzioni deputate al rilascio di pareri che possano confortare, l'ANAS, sull'esatta interpretazione ed applicazione di una norma di legge, quali il Consiglio di Stato